

# Edilizia e Territorio

## Acqua/1. Bruxelles passa ai fatti: in arrivo le maxi multe sulla (mancata) depurazione

Con la Stabilità sanzioni attribuite direttamente agli enti locali. E i Radicali minacciano una denuncia per danno erariale.

14 gennaio 2016 - Giuseppe Latour



Arrivano le sanzioni. E gli investimenti in infrastrutture rischiano di incassare un colpo durissimo. Dopo mesi di annunci, Bruxelles sta passando ai fatti: secondo quanto ha appena annunciato il Governo, la Commissione ha attivato la procedura formale per inviare all'Italia le multe per i nostri inadempimenti in materia di sistemi fognari e depurativi. Questo significa che, a breve, ci verrà recapitata la prima parte della sanzione da 500 milioni all'anno già messa in conto da Palazzo Chigi. E questo potrebbe impattare sugli investimenti, dal momento che la legge di Stabilità ha disposto che il carico delle maxi multe sarà attribuito direttamente agli enti locali responsabili. Così, i Radicali italiani già minacciano di presentare alla Corte dei conti una denuncia per danno erariale.

Secondo quanto spiega il segretario nazionale dei Radicali, Riccardo Magi per adesso si parla della procedura di infrazione n. 2034 del 2004, ma «questo contenzioso è solo il primo dei tre ancora pendenti. Parliamo infatti di un problema enorme che riguarda in totale i sistemi fognari e depurativi di 1.025 agglomerati, ossia di 2.500 comuni». In base alle stime del Governo, potremmo essere costretti a sborsare un

totale di mezzo miliardo all'anno. La legge di Stabilità, per adesso, ha già accantonato 450 milioni di qui al 2020.

Ancora Magi: «La situazione italiana sul trattamento delle acque reflue è da terzo mondo e ha dell'incredibile se si considerano le risorse stanziare: ben 3,2 miliardi per quasi 900 opere tra depuratori, fognature e acquedotti». In molti casi, però, le gare non sono partite e, dopo una stasi durata anni, Bruxelles si prepara a intervenire con molta decisione.

La notizia è arrivata dal capo dell'Unità di missione per il contrasto al dissesto idrogeologico, Mauro Grassi: «Il 15 dicembre scorso la Commissione europea, visti i gravi ritardi dell'Italia nel rispetto della direttiva comunitaria che prevede da oltre dieci anni la messa a norma dei sistemi fognari e depurativi, ha comunicato al Governo che nei prossimi mesi proporrà alla Corte di giustizia europea l'importo delle sanzioni che l'Italia dovrà pagare per non aver risolto i problemi accertati dalla sentenza di condanna del 2012 per 72 agglomerati urbani, situati principalmente nel mezzogiorno».

La sostanza, allora, è che nel 2016 cominceremo a pagare. E rischiamo di pagare a lungo, dal momento che gli investimenti nel settore non decollano. «L'obiettivo – dice ancora Grassi - è raggiungere livelli di investimento nel sistema idrico simile agli altri paesi europei, e passare dagli attuali 36 euro/abitante almeno a 50 euro/abitante per avvicinarsi agli 80/90 euro/abitante dei paesi più virtuosi del contesto europeo». Soprattutto in Sicilia la situazione è drammatica.

A rendere ancora più complessa la partita, poi, c'è il fatto che la legge di Stabilità ha previsto la possibilità per il ministero dell'Economia di rivalersi sugli enti locali responsabili delle multe. Potrà chiedere i soldi indietro o abbattere i trasferimenti a favore dei sindaci. E questo potrebbe drenare ulteriormente le risorse destinate agli investimenti. Senza contare il rischio che questa situazione si trasferisca sulle tariffe, a danno dei cittadini. Magi, allora, minaccia: «La responsabilità di questo disastro è degli enti locali, per questo quando arriveranno le multe presenteremo esposti alla Corte dei conti per danno erariale, perché a pagare non siano i cittadini».